

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Insezioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL TRASPORTO DELLA CAPITALE

Come i lettori possono vedere dal resoconto che ne pubblichiamo più avanti, la discussione apertasi nel Senato del Regno per la legge sul trasporto della capitale, fu molto viva, e diede argomento a qualcuno dei senatori di pronunziarvi discorsi eloquenti.

L'ufficio centrale del Senato modificò in alcune parti il progetto adottato dalla Camera per quanto riguarda l'espropriazione degli edifici appartenenti ai Corpi morali; ma la più importante modificazione si è quella dell'articolo 2º relativo all'epoca del trasferimento del governo, fissata dalla Camera dei Deputati pel giorno 30 giugno 1871.

In materia di tanta importanza crediamo bene riportare per intero il progetto colle modificazioni dell'ufficio centrale:

Art. 1. La città di Roma è la capitale del regno.

Art. 2. La sede del Governo vi sarà stabilita dopo che sarà diventata obbligatoria la legge riserbata con l'articolo 2 della legge 31 dicembre 1870, n.º 6165; e non più tardi del 30 giugno 1871.

Se quella legge diventerà obbligatoria in tempo posteriore al 30 giugno suddetto, questo termine sarà prorogato altrettanto.

Art. 3. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto reale, la somma di lire 17,000,000, colla denominazione: *Trasporto della capitale*.

Art. 4. Se per lo trasferimento della capitale a Roma, il Governo riconosca la necessità di occupare in quella città case di corporazioni religiose o altri immobili loro appartenenti, purchè non destinati ad opere o uffici di pubblico uso, potrà pronunziarne la espropriazione con decreto reale, deliberato in Consiglio dei ministri, senza bisogno di altre precedenti formalità.

Questo decreto avrà tutti gli effetti del decreto del prefetto in cui all'articolo 48 della legge di espatriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n.º 2359, pubblicato in Roma il 17 novembre 1870.

Art. 5. Nel decreto di espatriazione sarà indicato il termine allo scader del quale il Governo prenderà possesso dell'immobile. Questo termine non sarà minore di giorni 30 dalla notificazione del medesimo al corpo morale spropiato.

Il Governo provvederà alla conservazione degli oggetti d'arte o d'antichità, se mai ve ne saranno annessi all'immobile.

Art. 6. Qualunque opposizione non potrà sospendere la presa di possesso.

Nell'atto di prendere possesso sarà compilato uno stato di consistenza dell'immobile da un perito nominato dal presidente del tribunale di prima istanza sopra dimanda dell'autorità incaricata della espatriazione.

Gl'interessati potranno assistere alla compilazione dello stato di consistenza per fare i loro rilievi.

Art. 7. Ai detti corpi morali sarà data in corrispettivo una rendita 5 per

cento pari al reddito netto dell'immobile espropriato, tenendo ragione dei frutti a loro favore dal giorno del possesso.

Il reddito netto dell'immobile sarà stabilito nella misura delle denunce accertate, o dell'accertamento d'ufficio, che possa mai essere fatto, per l'applicazione d'imposte dirette.

In difetto si terrà ragione degli affitti; e dove questi mancassero, si procederà per istima di periti alla determinazione di esso reddito netto.

L'offerta della rendita sarà fatta colla notificazione del decreto reale che pronuncia l'espatriazione.

Art. 8. Per la forma della notificazione del decreto medesimo, nei richiami del corpo morale espropriato contro la determinazione del reddito netto, e per gli effetti così della notificazione del corrispettivo in rendita come dell'espatriazione, riguardo ai corpi morali espropriati ed ai terzi, saranno osservate le disposizioni degli articoli 51, 52, 53 e 54 della legge suddetta 25 giugno 1865.

Art. 9. I creditori aventi privilegio od ipoteca speciali legalmente conservati sull'immobile espropriato e precedenti al decreto del 26 settembre 1870, col quale la *Giunta per la città di Roma e provincia* vietò che le corporazioni religiose alienassero o assoggettassero i loro beni ad ipoteca, avranno dritto al pagamento del capitale della rendita data in corrispettivo, alla ragione del 100 per 5, sino alla concorrenza dei loro crediti.

I privilegi o le ipoteche generali danno diritto a simile pagamento nei limiti indicati, nel caso che tutti i beni del corpo morale non sieno sufficienti al pagamento dei crediti.

Art. 10. La facoltà accordata al Governo di espropriare colle forme e nei modi indicati in quest'articolo potrà essere esercitata per un biennio dalla data della presente legge; la quale sarà obbligatoria dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 11. A tutto il 1871 è fatta facoltà al Governo di fare i lavori necessari al trasporto della capitale anche ad economia ed a partiti privati, prescindendo, ove sia veramente indispensabile, dal voto preventivo del Consiglio di Stato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 23 gennaio.

Oggi alle ore 3 e 3¼ giunsero in questa città il principe Umberto e la principessa Margherita. La giornata, che si sperava bellissima, atteso lo splendido sole di ieri, cominciò al primo mattino ad apparire tetra e piovigginosa e così continuò fino a sera. Però al momento dell'arrivo dei Principi la pioggia cessò quasi affatto.

La guardia nazionale numerosissima, tutta vestita di nuovo, faceva doppia ala lungo tutta la via, che è estesissima, dalla stazione al Quirinale. La guardia nazionale a cavallo precedeva e seguiva le carrozze dei Principi.

S. A. R. il principe Umberto era in uniforme da generale e la principessa portava un abito celestino; di fronte a loro erano nella carrozza il generale

Lamarmora, in uniforme militare, e il principe Doria fi. di sindaco. La carrozza era affatto scoperta ad onta del brutto tempo, il che produsse gravissima impressione nel pubblico. La folla si accalcava letteralmente dietro le spalle della guardia nazionale; le piazze della Stazione, della Consulta e del Quirinale, immense come sono, erano gremitte di gente. Gli applausi erano tanti da giungere alla frenesia. E tutto ciò con una strada piena di pozzanghere e sotto la pioggia, che i più si presero per due ore essendosi recati sul posto ad aspettare dalle due ore dopo mezzogiorno. Insomma, l'accoglienza non poteva essere nè più cordiale nè più completa.

Firenze, 23 gennaio.

Io non v'ho toccato che di volo qualche volta, da che se ne parla e se ne scrive, degli indennizzi che il Governo vuole, e deve dare a Firenze per i danni che le deriveranno dal trasferimento della capitale.

Finchè le cose erano allo stadio di embrione parevami inutile, anzi pregiudizievole riferirvi tutto che se ne diceva, persuaso poi che le notizie che correvano su tale argomento non potessero essere che induzioni o più desiderii.

Ora che da tutti si sa in che consistano le offerte fatte dal Ministero a Firenze, le quali dovranno essere votate per legge dalla Camera, permettetemi di farvi alcuni raffronti e considerazioni.

Prima che il progetto dei compensi vedesse la luce, uno credeva d'affermare per certo che si esigerebbe da questo Municipio l'esenzione del dazio murato per 25 anni, la cessione di molti edifici ora erariali, che si chiederebbe un'enorme somma capitalizzata, e privilegi di tasse, ed esonerazione di tariffe. Si voleva insomma far intravedere per Firenze la cuccagna avvenire, e per lo Stato, quindi pel paese che paga, un peso insopportabile di compensi da non finirne più. Naturalmente, quanto chiedevano i padri coscritti del Palazzo Ferroni, eccedeva di gran lunga, immensamente la cifra che s'era dovuto sborsare pel Municipio di Torino nel 1864. E molto più naturalmente si veniva, con patria carità, all'odioso raffronto di allora e di adesso gridando la croce addosso all'avarizia fiorentina. Per buona fortuna le cifre risultanti dal progetto ora presentato alla Camera per i compensi a Firenze s'incaricano esse di smentire tutti coloro che blaterarono troppo presto.

Al Municipio di Firenze lo Stato si propone assegnare una rendita perpetua consolidata 5 p. 0,0 di L. 1,217,000, e di cedergli, man mano che verranno sgomberati dai diversi dicasteri, tutti quegli edifici erariali che credesse tornargli utili pel decoro e per l'interesse materiale della città.

Prendete la legge votata dal Parla-

mento all'epoca del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e rileverete che allora si assegnava a quella città sul Gran Libro una rendita perpetua annua di L. 1,067,000. Confrontate i bollettini della borsa d'allora con quelli di questi di e vedrete che al corso di piazza del 1864 i risarcimenti per danni assegnati a Torino equivalgono perfettamente a quelli ora proposti per Firenze.

E faccio grazia ai vostri lettori, ed agli eterni brontoloni, di altre considerazioni quali sarebbero il debito municipale di Torino nel 1864, confrontato con quello municipale di Firenze nel 1870. Che su questa via ci sarebbe a far lungo cammino, e non poche soste.

I nostri onorevoli di Palazzo Vecchio erano oggi in maggior numero, e hanno cominciato senza preamboli la discussione generale sul progetto delle guarentigie da offrirsi al Papa.

I resoconti parlamentari che vi arrivano contemporaneamente alle mie lettere mi esimono dal darvi i minuti particolari della tornata.

I TETTI DELLE NOSTRE CASE

Generalmente gli uomini sono così attaccati agli usi del loro paese, che si creano senza saperlo una specie di obbligo d'attenervisi anche quando la esperienza li ha dimostrati incomodi e poco utili. Questo avviene in molte cose anche nelle nostre provincie, e se ne occorresse una prova, possiamo averla continuamente sott'occhio, guardando ai tetti delle nostre case modellati quasi tutti sullo stesso stampo, molto inclinati e coperti con quelle bruttissime tegole annerite dal tempo, che danno anche ai più ridenti paesi un tristissimo aspetto perfino nei giorni rallegrati dal sole di primavera.

Se chiedete la ragione di un uso si generale vi si risponde che fu fatto sempre così, e che tutti vi si uniformano perchè sanno, che quel sistema di tetti è il più utile e duraturo, e che se si facesse altrimenti non si saprebbe come salvare le case dai danni della pioggia, delle nevi e del gelo.

Non siamo dell'arte, ma ci crediamo egualmente in diritto di non lasciarci persuadere da queste ragioni, che appaiono serie, ma non hanno alcun fondamento.

Che si abbia fatto così da secoli lo crediamo facilmente appunto perchè l'uso domina senza controllo; ma questo non ci obbliga a fare lo stesso nell'avvenire. Che poi il nostro sistema di tetti sia il migliore, il più economico, e quasi il solo che possa salvare le fabbriche dall'intemperie, non lo crediamo niente affatto.

Venga un inverno come quello di cui godiamo anche presentemente, e ci si saprà dire se i nostri tetti abbiano i pregi che si decantano. Non occorre andar molto lontano per vederne la prova.

Bastano alcune ore di sgelò perchè moltissime case della città siano, quasi diremmo, allagate, e non già dal basso all'alto, ma dall'alto al basso, ch'è il non plus ultra dell'imprevidenza.

Si dirà, che ciò succede assai di rado perchè il rigore di questa stagione è straordinario nel nostro clima, ma basta che ciò succeda una volta ogni vent'anni per averne anche di troppo. E se taluni dei lettori non ci credesse lo preghiamo d'informarsene presso quelle famiglie che hanno già provato e forse proveranno di nuovo fra pochissimi giorni il bel diletto che reca in questo tepore di primavera il gocciare d'un liquido sì piacevole qual è quello delle nevi disciolte, e il dover trasportare i letti e gli altri mobili nei luoghi meno esposti della casa, e non averne salva neppur la cucina. Se ne informino, e ci sapranno dire se abbiamo esagerato. Ma ammettiamo che questo sia un caso veramente straordinario, e che si possa rassegnarvisi senza farne le meraviglie. Basta il fatto che i tetti delle nostre case sono bruttissimi, assai dispendiosi e incomodissimi. Quanto al loro aspetto esteriore, tutti lo vedono; se ne diletta chi può.

Della spesa non occorre parlare: i proprietari sanno abbastanza ciò che loro costa la rinnovazione d'un tetto con quegli argomenti di grosse travi che occorrono per sostenerlo; e sanno pure ciò che loro costa solamente per disembriciarlo e ricomporlo dopo una forte gelata o un uragano.

Riguardo poi all'incomoda e disutile forma dei nostri tetti, chi mai sarebbe si lepidò da sostenere il contrario?

All'esterno la soverchia inclinazione del coperto impedisce di approfittare del sopra-tetto; nell'interno la stessa causa rende disutile una gran parte dello spazio.

Non siamo nei climi del nord per aver bisogno di tetti a cavalletto: basterebbe una leggerissima inclinazione per lo scolo dell'acqua. Reso così praticabile senza pericolo il sopratetto diventerebbe un terrazzo utilissimo alla famiglia, e facile ad essere di volta in volta spazzato dalla neve. La travatura di sostegno potrebbe essere un po' più forte di quella che occorre per la divisione degli appartamenti dell'a casa; ma non costerebbe neppur la metà delle attuali impalcature dei tetti. Il sopra-tetto potrebbe essere munito di balaustrata abbellita d'ogni maniera di adornamento. Resta a vedere ciò che si potrebbe sostituire alle tegole. Non esitiamo a dare la preferenza all'ardesia che si usa in tutta la Liguria; ma se fosse troppo costosa o facesse difetto, non mancherebbero altre pietre, nè sarebbe difficile la formazione d'intonachi impermeabili, o di mattoni graziosamente variati, che non costerebbero molto più delle tegole, e durerebbero il doppio. Ma l'uso ci riederà in faccia, e il nostro sproloquio resterà lettera morta.

D.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — I giornali sono pieni delle descrizioni sull'accoglienza fatta dal popolo romano al Principe e Principessa di Piemonte.

(vedi nostra corrispondenza)

FIRENZE, 24. — La *Nazione* scrive: Ieri sera in una delle sale di Palazzo Vecchio, ebbe luogo una riunione della Maggioranza. Crediamo che l'oggetto di essa fosse di annunciare alla riunione a nome del Comitato già da essa eletto che, considerata la natura grave e difficile dell'argomento nella discussione della legge delle garanzie per Papa, il Comitato crede che ciascuno dei deputati debba esser libero, per la parola e per voto; e che non si pesa, nel caso presente, per questione di partito.

NAPOLI, 22. — Leggesi nella *Nuova Patria*:

Sappiamo che una Deputazione di egregi maestri e dilettanti di musica si recherà in questi giorni a Genova, ove si trova Giuseppe Verdi. La Deputazione si va per pregarlo di non insistere nel suo rifiuto di venire a Napoli a pigliare la direzione del nostro Conservatorio di musica.

Sappiamo ancora che la Deputazione è latrice di una lettera del sindaco al Verdi, la quale si riferisce al medesimo oggetto.

— Lo stesso giornale reca:

In prossimità di Cosenza è stato preso il famigerato capo brigante Turchio il quale costituitosi nell'età di 22 anni innanzi all'autorità dovea rispondere di 37 omicidi.

Oggi il Turchio è di 25 anni, ed è stato preso da un contadino bersagliere in congedo.

Il bersagliere divenuto contadino aiutato da un compagno fu addosso al Turchio e dopo una lotta accanita giunsero a legarlo ben bene e lo consegnarono poi alla forza.

MANTOVA, 22. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

« Gli arresti eseguiti l'altra sera al teatro della Pace (teatro di marionette per chi non lo sa) furono causati dai prussiani. Precisamente così: si rappresentava la catastrofe di Sélan ed il pubblico non voleva assolutamente vedere i prussiani in scena, che accoglieva con sonori fischi e con manifesti segni di ostilità. Il Re Guglielmo poi fu onorato da una tal salva di urli che l'autorità ha dovuto intervenire arrestando i più accaniti avversari al novello imperatore. »

E in data 23:

Ieri l'altro giunse a Mantova l'ingegnere in capo per la costruzione della ferrovia Mantova-Modena sig. Bryaes.

Veniamo assicurati che l'ingegnere delegato alle espropriazioni per la costruzione della ferrovia sta compiendo le operazioni d'espropriazione nella cittadella per continuarle in campagna tostochè la stagione lo permetta.

BRESCIA, 23. — La *Sentinella Bresciana* del 23 scrive che il 19 corrente sul monte soprastante al comune di Lezio, nel circondario di Breno, si fermava una valanga di neve, che veniva giù rovinando ed atterrando quanto s'opponeva alla sua caduta. Molti alberi e due casipole furono sepolte sotto la valanga, che danneggiò gravemente altro quattro case e che cagionò la morte di un giovinetto sedicenne, sorpreso da essa nel mentre che andava ad attingere acqua.

COMO, 23. — Leggesi nel *Corriere di Milano* del 24:

Ieri alle 7 1/2 rovinava il pavimento della Caserma Municipale di S. Gaetano in Como, intanto che si faceva la visita ai coscritti, dei quali cinque o sei riportarono ferite più o meno gravi. — Accorsero sul luogo il Prefetto, il Sindaco e le Autorità militari. I feriti furono immediatamente trasportati all'Ospedale, ed il distacco venne subito traslocato in altra caserma.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Non si dirà che i Francesi nascondano il vero nelle loro operazioni militari: gli stessi bollettini di Bordeaux

sono da qualche tempo tutt'altro che improntati di esagerazione. Ma i rapporti che il governatore di Parigi fa scrivere dal suo capo di Stato-Maggiore, generale Scmidtz potrebbero quasi accusarsi di pessimismo, se fatalmente anche le condizioni della Francia non fossero già pessime per se stesse. Ma la coscienza di parlare ad un popolo di forti, che non si lascierebbero abbattere dalle più dure verità, è quella che ispira il linguaggio di questi pubblici documenti del governo della difesa nazionale.

Il rapporto francese sulla sortita del 19 dal Monte Valeriano è un esemplare di modestia, è una sincera confessione della inutilità dei tentativi fatti dalle truppe di Parigi per rompere le linee degli assediati. Parrebbe tuttavia che questi non avessero rinunciato a rinnovare la prova, se è vero che Lessò assunse l'interim del comando della piazza, essendo Trochu impegnato nelle operazioni militari all'esterno.

I Prussiani diressero i loro sforzi contro Digione, forse, più che per l'occupazione della piazza, per impedire il congiungimento di Garibaldi coll'armata di Bourbaki; ma secondo i telegrammi di ieri ne sarebbero stati respinti per due giorni di seguito con grandi perdite.

Desideriamo che questa notizia si confermi ad onore del Gen. Garibaldi e dei volontari italiani che combattono nelle sue file. (V. ultimi dispacci)

— Il *Moniteur Universel* annunzia che Ponson du Terrail, il famoso romanziere, è morto a Bordeaux, il 20 corrente, dopo breve malattia. Non aveva compiuti 42 anni. Era stato ultimamente franco-tiratore.

— La media dei morti fra i soldati francesi prigionieri a Magdeburgo è del 20 0/0. La loro indigenza e le loro sofferenze sono sì grandi che gli ufficiali hanno dovuto fare fra loro una colletta per soccorrere i loro sventurati soldati.

— Si è fatto testè il censimento della popolazione attuale di Parigi, nei 20 circondari, e se ne ebbe un totale di anime 1,997,709.

L'armata regolare, la guardia mobile e la marina non sono comprese in questa cifra, che fu stabilita, colla massima cura, dai controllori delle contribuzioni.

— A Parigi rimangono oggidì 4700 tedeschi tra uomini, donne e fanciulli. Prima dell'assedio e del decreto di espulsione ve n'erano 188 mila. Quei 4700 rimanenti sono per la maggior parte infermi.

— Apprendiamo dai dispacci dell'*Indépendance Belge* che 50,000 uomini erano partiti da Cherbourg per rinforzare Chanzy, e altri per Dutkeque, onde raggiungere Faidherbe. Avendo i Prussiani occupato Alençon, le comunicazioni tra Cherbourg e l'esercito di Chanzy sono tagliate, per cui l'accennato rinforzo non potrà giungergli.

— In una corrispondenza da Parigi del 6 corrente si legge:

Mercè le ultime requisizioni fatte presso qualche ricettatore di grano, ed essendo stato anche deciso di far del pane mischiando alla farina il riso (che abbiamo in abbondanza), mercè, inoltre, una leggera diminuzione delle razioni di carne, diminuzione che tutti accettammo patriotticamente, Parigi avrà da mangiare per un tempo che vi parrebbe incredibile se ve lo dicessi.

— I giornali prussiani smentiscono la notizia, pubblicata anche da noi, che la cannoniera tedesca *Meteora* sia stata catturata dal pirata *de la guerra francese Bouvet* nelle acque delle Antille.

Disposizioni nell'amministrazione forestale.

Disposizioni nel personale giudiziario, 21 gennaio

Un regio decreto del 6 dicembre 1870 con il quale, la tariffa della mercè dovuta ai facchini del porto di Genova per il carico e lo scarico delle merci, contemplata nell'articolo 9 del regio decreto 25 novembre 1869, numero MCCXCVI, è stabilita a sessanta centesimi di lira per tonnellata.

Una disposizione concernente un impiegato dipendente dal ministro della marina.

Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 gennaio corrente, a tenore del quale, l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno nella Cassa dei depositi e prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 0/0 per i depositi di cauzione di contabili, di imprenditori, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 0/0 per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Pres. TORREARSA

Seduta del 23 gennaio 1871

La seduta è aperta alle ore 2 1/2. Discussione generale sulla legge per trasferimento della sede del governo in Roma.

Lanza, presidente del Consiglio, dichiara a nome del ministero, che non può accettare le modificazioni introdotte nell'art. 2. È disposto però ad accogliere le altre e quelle che al Senato piacerà d'introdurre.

Audifredi. Difende lungamente il progetto ministeriale quale fu approvato dalla Camera dei deputati.

Linati accusa il governo di slealtà, perchè stracciò violentemente la Convenzione di settembre.

Lanza respinge con energia le accuse dell'on. Linati, e si estende a dimostrare che il governo agì con franchezza e coi debiti riguardi.

Scialoja, relatore, protesta anch'egli con le parole dell'on. Linati, e mostra come il diritto dell'Italia su Roma non fosse cosa alienabile.

Linati osserva che il consenso a rompere la convenzione dato dal governo francese non era valido, perchè quel governo non è regolare.

Lanza risponde che il governo francese è un governo di fatto riconosciuto da tutta Europa.

Jacini parla lungamente contro il trasferimento della capitale.

Dice che Roma non è strategicamente sicura, perchè città quasi marittima, che i trasportarvi la capitale è cosa poco saggia, viste le condizioni delle nostre finanze, che il governo andandovi non vi acquisterà forza, che le sette vi si agiteranno a tutto potere, che forse la questione romana se non è pienamente risolta, vi si complicherà maggiormente e ch'egli voterà contro il progetto di legge.

Amari, dell'ufficio centrale, con dette considerazioni patrocinava e dimostra la necessità di trasportare la capitale del regno a Roma il più presto, decretandone il trasloco senza che sia necessario attendere l'approvazione del progetto di legge sulle guarentigie.

Ricotti (ministro della guerra) presenta due progetti di legge.

Casati rinuncia alla parola, e si associa a quanto ha detto l'on. Jacini.

San Martino prende la parola per respingere energicamente le gravi parole pronunziate dal senatore Linati.

L'oratore passa a confutare le ragioni tecniche e topografiche addotte dall'on. Jacini per combattere il trasferimento. Dubitando dell'efficacia delle garanzie stabilisce una divisione sostanziale fra il progetto in discussione e l'altro sulle guarentigie.

Conchiude dichiarando che darà il voto alla legge tale e quale è stata approvata dall'altra Camera.

La discussione è rinviata a domani. Sono le 6.

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del 23 gennaio

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità:

È in discussione il progetto di legge sulle guarentigie papali.

Crispi. Propone la sospensione sul progetto delle garanzie in considerazione che il Senato non ha ancora deliberato su quella del trasporto della capitale.

Lanza. Non accetta la proposta sospensiva dell'on. Crispi, perchè, ove fosse accettata non avrebbe altro risultato che quello di far perdere alla Camera un tempo prezioso.

L'incidente non ha seguito.

Toscanelli si estende lungamente sopra delle questioni gravissime che egli vede incluse nel progetto di legge posto in discussione.

Dice che è facile andare a Roma, ma non è facile impedire le conseguenze che potrebbero derivarne a danno d'Italia.

Crede che la frase « Libera Chiesa in libero Stato » sia bellissima in teoria, ma non in pratica.

Entra a parlare di diverse religioni e penetra perfino in quelle della Cina.

Dice che il progetto di legge che si discute non contenta né il papa, né i fedeli, né gli infedeli.

Aiude alle complicazioni che possono insorgere una volta che l'Europa s'occupasse della questione del Papato. Il *Libro Verde* non valse ad assicurarlo. I cattolici che abbondano nel Parlamento di Berlino, non tarderanno a sollevare la questione che interessa così avvicino il cattolicesimo e il suo capo.

La separazione della Chiesa dallo Stato è immaginaria, e il progetto in discussione non farà che porre maggiormente in evidenza i v. coli e l'affinità che vi deve essere tra la Chiesa e lo Stato.

Passa ad esaminare le proposte guarentigie e le biasima dal punto di vista che tendono a disconoscere la maestà dell'angusto capo della religione cattolica per il quale si hanno meno riguardi che per gli ambasciatori.

(Il suo brillante discorso desta in varii punti una illarità generale).

Sull'orizzonte parlamentare a proposito della questione romana vi sono cinque politiche, tre pessime, una passabile ed una eccellente (*Ilarità prolungata*). Si diffonde a parlare di queste varie politiche. Conchiude invocando che il Senato respinga il progetto di legge e la Camera revochi la già presa deliberazione.

Del Zio svolge a proposito di questa legge molte considerazioni storiche, e conchiude ch'egli approva in massima il progetto, ma si riserva a proporre delle importanti modificazioni nei dettagli.

La discussione è rimandata a domani. La seduta è levata alle ore 6.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24.

Vien data lettura di un ordine del giorno dell'on. Chiesi, col quale in sostanza si dichiara Firenze benemerita della nazione.

Alfieri si estende a lungo a dimostrare come sia un errore parlare del trasferimento della capitale senza aver prima stabilite le guarentigie per il pontefice. Sostiene che quelle proposte sono manchevoli e lo dimostra.

Conchiude che prima di votare la legge per trasferimento, si dovrebbe stabilire le nuove relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e che ove ciò sembri soverchio al Senato, accetterà l'emendamento proposto dall'ufficio centrale.

Errante parla lungamente dimostrando non essere per veruna ragione necessario subordinare l'approvazione del trasferimento della capitale, allo stabilimento delle guarentigie del pontefice.

Aufredi rispondendo all'on. Alfieri, disegna sostanza che bisogna affrettarsi ad andare a Roma, dove ci sospingono il sentimento nazionale e un supremo interesse politico.

Scialoja confuta con lunghissimo discorso, quanto disse l'on. Jacini. Non si dissimula le molte difficoltà che si avranno a superare per porre a Roma la sede del governo, ma crede che esse si supereranno con un po' di scortezza politica.

Conchiude che è necessario andare a Roma con le guarentigie per il pontefice.

Jacini risponde ad alcune confutazioni che l'on. Scialoja ha fatto al suo discorso di ieri e dichiara che rimane nelle sue convinzioni.

Sella (ministro). Rispondendo all'onorevole Scialoja, dice che il governo ha reso omaggio al sentimento pubblico, perchè moveva da un concetto profondamente politico; insiste sulla necessità di trasportare la sede del governo a Roma, confuta le ragioni addotte dal relatore Scialoja per giustificare l'aggiunta fatta all'articolo secondo; e termina pregando l'ufficio centrale a riprendere per un momento in esame la questione, perchè sulla sostanza non vi è divergenza fra le vedute di essa e quelle del ministro.

La seduta è levata alle 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 gennaio

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità:

E ripresa la discussione relativa alle garanzie da accordarsi al Sommo Pontefice.

Rueli (ministro di grazia e giustizia) accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

Morelli Salvatore combatte il progetto di legge dal punto di vista, che tende a consacrare la potenza del cattolicesimo in odio all'opera secolare della civiltà. Combatte l'idea che il progetto sia necessario, onde scongiurare le minacce che potrebbero venirli dall'estero. Asserisce che il papato è morto, che la civiltà lo ha ucciso.

Patrocina la necessità di andare a Roma non a proteggere ad inchinare il papato, ma a creare un'èra nuova di giustizia, di istruzione, di libertà, di civiltà.

L'oratore si diffonde in molte altre considerazioni d'ordine morale e sociale, promuovendo frequentemente degli scoppi prolungati di illarità.

Voterà contro il progetto di legge, giacchè non lo crede né necessario al Papa, né dignitoso per l'Italia.

Bonfadini. Difende il progetto di legge.

Tratta il progetto, dal punto di vista, che non è né più né meno che una fedele osservanza di quel programma in nome del quale siamo entrati in Roma.

Senza preoccuparsi di essaggeri spauracchi, ritiene che l'Italia potrebbe crearsi delle dispiacevoli complicazioni ove mancasse degli impegni che si assunse spontaneamente di fronte alle coscienze cattoliche.

L'oratore fa un esame dettagliato e retrospettivo delle varie fasi per cui è passata la questione romana.

Chiude dichiarando che egli darà il suo voto alla legge.

Bortolucci. Prelude protestando per le parole che l'on. Morelli pronunziò contro Pio IX, le quali non sono altro che basse ingiurie.

Oppugna il progetto di legge siccome il corollario delle ingiuste spogliazioni che si fecero a danno della Santa Sede. (*Rumori da ogni parte della Camera*).

Minghetti (segui di molta attenzione) imprende a trattare l'argomento dal punto di vista, che il progetto di legge include un argomento gravissimo e di una grande importanza sia per l'Italia che per i popoli che professano le medesime credenze religiose.

Combatta le idee insussistenti e fantastiche degli avversari. Sostiene il dovere di mantenere gli impegni.

Osseva che il progetto di legge sulle garanzie è pienamente conforme alle manifestazioni della politica italiana negli ultimi dieci anni; al significato che diede Cavour alla formula: libera Chiesa in libero Stato, ed al voto del Parlamento del marzo 1861.

È inutile sollevare ora la questione del trasporto della capitale.

Essa è risolta dal 1861.

Conchiude dicendo, che vuole quella religione che solleva le menti, che vivifica i cuori, che stringe i popoli nel vincolo della fratellanza e della virtù. (Applausi)

La seduta è levata alle ore 6.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Società Gallico Galliel — Sappiamo che domani giovedì 27 gennaio alle ore 1 pom., avrà luogo la prima adunanza pubblica di questa Società con un discorso d'inaugurazione.

Il locale della Società è in Via Accademia, n. 860.

Crediamo di adempiere ad un dovere cittadino, pubblicando il seguente estratto della « Società di economia politica italiana » che ebbe luogo il dì 21 dicembre 1870.

Il senatore Arrivabene presidente, prima di aprire la discussione crede suo debito rammentare la perdita avvenuta recentemente di due illustri colleghi, il conte Luigi Cibrialo ed il cav. Giuseppe Meneghini da Padova; ne tesse brevemente le lodi, e propone alla Società di contribuire nel modo che sarà creduto più opportuno al monumento che si pensa di erigere al primo di essi nella città di Torino.

Luzzati si associa alle idee manifestate dal Presidente; ricorda poi i servizi resi dal Meneghini alla scienza, e fa noto che un comitato si è pur costituito in Padova per erigere un monumento all'integerrimo patriota ed egregio pubblicista, e fa voti perchè la società vi partecipi.

La società fa unanime e cordiale adesione a quanto è stato detto a proposito de' due colleghi estinti, ed incarica l'ufficio di presidenza a concorrere a nome della Società, entro la misura che sarà giudicata conveniente, all'erezione dei due monumenti.

Dopo ciò il Presidente dichiara aperta la discussione, ec.

Vita lista delle offerte raccolte al banco di cambio del sig. Francesco Rizzetti e C. pei danneggiati dall'inondazione di Roma:

- Famiglia Menini del fu Ermigio L. 5:—
- Giov. Batta Cimegotto . . . » 5:—
- Luigi Favarini . . . » 2:—
- Contessa Lucrezia Boldù Dolfin » 20:—
- Francesco prof. Filippuzzi » 10:—
- Giuseppe e Leone Trieste . . » 30:—
- Professor Marzolo . . . » 10:—
- Ant. L. Moritsch . . . » 5:—

L. 87:—
liste precedenti » 507:80

L. 594:80

Soccorso ai soldati francesi prigionieri in Germania. — Ci fu presentata la 1^a lista delle offerte raccolte per questo nobilissimo scopo, ma l'abbondanza della materia ci costringe a rimetterne la pubblicazione fino a domani.

Portico dell'Angelo. — Non è la prima volta che abbiamo sentito dei reami, e vivissimi, circa lo stato deplorabile, e indecente in cui si lascia il portico dell'Angelo: è una vera sordidezza. Miraglie sgretolate, travature fra cide e cadenti deturpano al massimo grado quel luogo centrale della città. Ora ci si rinnovano i lamenti, tanto più giustificati per l'acqua, che in questi giorni di disgelo, si rovescia a catinelle sulla testa di chi passa sotto quel portico. Si osserva giustamente che se un privato si permette di lasciarlo in quelle condizioni il proprio stabile gli piovono addosso richiami e multe; quindi a più forte ragione dev'essere mantenuto al-

meno decente un portico comunale. Se chi fa i regolamenti è il primo a violarli che faranno gli altri?

Se una parte delle imposte non lievi che si pagano è devoluta a mantenere il decoro edilizio della nostra Padova, bisogna che le cure di chi spetta siano rivolte principalmente agli sconci che saltano agli occhi di tutti, come quello del Portico dell'Angelo. Non si vuole rifabbricarlo? Almeno ci si dedichi un po' di ristaurò.

Infortunio. — Verso le ore 4(23) a porta S. Croce, un povero vecchio certo O. G. d'anni 75, offallere, venne urtato e gettato a terra da una vettura che correndo usava da detta porta: il vecchio riportò due gravi contusioni una alla gamba, l'altra al piede destro, dovette quindi essere portato all'ospedale.

La vettura proseguì la sua via senza poter essere fermata e senza che si potesse riconoscere a chi appartiene.

Arresti eseguiti dalle guardie di P. S. F. G. barbiere, siccome ozioso e sospetto in linea di furto: e rimesso alla R. Pretura per l'ammonizione giudiziale.

A. Domenico d'anni 21, libriso già ammonito giudizialmente come ozioso, ma lasciato libero per esser stato già riconosciuto affetto da alienazione mentale.

G. Rosa d'anni 47 serva disoccupata che vien fatta tradurre a Mestre per furto così commesso, e per cui fu ricercata da quella Pretura.

D. Giovanni, d'anni 22, macellaio, ricercato di cattura per subire la pena di 202 giorni d'arresto in commutazione di lire 205 di multa inflittagli per contravvenzione finanziaria.

S. Pietro, d'anni 45, faochino di qui per la presentazione alla R. Pretura per l'ammonizione giudiziale come ozioso.

Decisione. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato:

Le controversie tra i comuni e i loro impiegati per causa di pensioni, e conseguentemente anche quelle tra i comuni e le vedove degli impiegati stessi, sono di mero diritto privato, e quindi di competenza esclusiva dei tribunali ordinari; onde non possono le autorità amministrative prendere ingerenza nelle controversie medesime.

Disastro. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 18:

Nel Comune di Montecalvo Irpino, circondario di Ariano (Puglia), un erribile e strano avvenimento ebbe luogo il giorno 13 corrente.

In un punto del detto Comune, e precisamente nella contrada Monte, in cima ad una altura s'innalza un castello feudale appartenente alla famiglia dei duchi Pigatelli. Questo castello ha un gran muro di cinta; il quale, sia per lusso e grandezza architettonica, sia per sicurezza di difesa, è costruito con macigni enormi; tanto da parere, più che un muro, una rupe.

Disotto all'altura su cui è il castello, e quindi disotto al castello, corre una via, su cui sono molte delle modeste abitazioni del luogo.

O: il giorno 13 seguente, verso le sei di sera, due di quei massi mostruosi staccandosi dal posto dove erano stati tanti anni immoti, precipitano giù per le coste del monte, acquistano in quella lunga corsa novello impeto, e gittandosi sulle case e sulla via sottoposte, schiacciano parecchie di quelle, spezzano e sfrangono questa.

Accorsa la gente vicina a quel fracasso improvviso che pareva la caduta di tutto il paese, assistettero ad uno spettacolo orrendo, fatto più triste dall'infiarare d'una gran tempesta, piena di pioggia, di neve e d'un vento spaventevole.

Immediatamente furono sul luogo del disastro il sindaco, i carabinieri ed altra gente; e verificato il numero delle vittime, si rinvennero nove persone morte, e si poterono a grande sforzo tirar dalle macerie undici feriti.

Del sindaco, che ha nome Vincenzo de Cillis, si scrivono grandissime lodi e ci assicurano che gran parte dei feriti fu salva per la sua energia e per la prontezza dei soccorsi. Anche cooperarono

efficacemente il brigadiere dei carabinieri Poma I° e i carabinieri Caputo e Laghezza, nonché un tal Brindisi, lavorante nella ferrovia.

Il sindaco dopo aver accolto in casa sua molti dei feriti e fatti trasportare altri nelle case migliori del Comune, provvide immediatamente perchè altri macigni, staccandosi, non venissero a ripetere quella luttuosa quanto strana catastrofe.

La Compagnia Fondiaria Italiana. — Società che compra vaste estensioni di beni stabili e li rivende a piccoli lotti e col vantaggio del pagamento ripartito in varie rate annuali, esiste già da 4 anni, ed ha condotto finora egregiamente la sua speculazione.

Ha potuto, infatti, distribuire ogni anno a' suoi azionisti il 15, il 16 e perfino il 17 per cento di dividendo, quantunque non abbia collocato finora che 3 serie, ossia 8 milioni del capitale di 10 milioni, col quale la Compagnia si è costituita.

La Società ha acquistati a Roma 200 mila metri quadrati di terreno edificativo, collocato in una delle situazioni di Roma più adatte per erigervi nuovi fabbricati, ampi, esseggiati, a fianco cioè della stazione delle strade ferrate. A scanso di equivoci, conviene far osservare che i terreni acquistati dalla Compagnia fondiaria non sono soggetti al pericolo d'esser inceduti dal Tavere: e che la Società non intende di esporri ai rischi dell'impresa di costruzione, giacchè essa ha comperato per rivendere con guadagno a piccoli lotti.

Nel dare o si più ampio sviluppo alle sue operazioni, alle quali Roma e le vaste campagne circostanti offrono un terreno immenso, la Società pone ora alla pubblica sottoscrizione gli altri sette milioni (sette serie) del suo capitale sociale, in tante azioni da lire 250 ognuna. L'emissione è affidata a case bancarie le quali hanno saputo guadagnare la fiducia degli speculatori e del pubblico.

La sicurezza così piena, che è inerente alle operazioni della Compagnia Fondiaria Italiana, e la buona prova che questa ha fatto nei primi suoi anni sotto la direzione dell'egregio cav. Malatesta, assicurano a questa nuova emissione un successo brill ante.

La sottoscrizione sarà aperta il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 gennaio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA.

26 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 12 s. 46 6

Tempe medio di Roma ore 12 m. 15 s. 13,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altrezza di m. 17 dal 25.000, di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	761,5	759 6	758 7
Termometro centigr.	+1°,8	+2°,8	+2°,8
Direzione del vento .	on	ne	on
Stato del cielo . . .	nu- volo	nuv. piov.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25
Temperatura massima — + 3°,2
" minima — — 1°,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 24 mill. 14 8
dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 mill. 18,0

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione reca :

Qualche giornale ha annunziato che la pirofregata *Gaeta* ha investito sulla spiaggia di S. Severo. Siamo in grado di assicurare che ciò non è, per la buona ragione che essa trovasi disarmata a Napoli da molto tempo.

Assicurasi che, non potendo la Francia inviare alla conferenza di Londra il suo rappresentante, altre potenze si propngano di richiamare i propri.

La *Tagespresse* dice che Schermerling accettò di formare il Gabinetto e presentò la seguente lista di ministri: Stre-mayer interno, Glasser istruzione, Ungher giustizia, Plener finanze, Borm-lians agricoltura, Depretis commercio.

È noto che Schermerling è capo del partito unitario, e quindi avverso alle autonomie delle varie nazionalità di cui si compone l'impero austro-ungarico.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

CARLSRUHE, 24. — Il Re di Prussia indirizzò al Granduca una lettera ringraziandolo della fiducia dimostratagli colla domanda indirizzatagli a nome dei principi delle città libere della Germania di accettare la corona di Imperatore. Il Re dice che crede suo dovere verso la patria accettarla, non per accrescere la sua potenza, ma nella ferma intenzione di proteggere fedelmente tutti i diritti della Germania, che, riconquistata la sua posizione fra le nazioni non aspira al di là delle sue frontiere che al commercio coi popoli, basato sul reciproco rispetto e sulla propria indipendenza. Dopo il compimento vittorioso della guerra in cui fummo impegnati da un attacco ingiusto e dopo assicurate le nostre frontiere contro la Francia, l'Impero tedesco sarà un Impero di pace, ove il popolo germanico troverà ciò che cercava da secoli.

STUTTGARD, 23. — Il *Monitore* annunzia, che essendo saltati in aria i ponti sulla Mosella presso Toul, le truppe e le munizioni trasportaransi a Parigi per la via di Toul.

PEST, 24. — La delegazione ungherese discute il bilancio degli esteri. Pulsky dice: Il trattato di Praga è divenuto la base del dualismo in Austria, e fu calorosamente accolto dall'Ungheria che dichiarossi così contraria ad una confederazione cogli stati tedeschi del sud sotto l'influenza dell'Austria. Tale confederazione avrebbe rinnovato la rivalità fra le due primarie potenze tedesche. Pulsky vuole che l'Austria abbandonando la Germania a se stessa raccogliasi nei limiti e nei successi interni; raccomanda però relazioni amichevoli colla Germania e colla Turchia. Il conte Szirmay raccomanda l'alleanza colla Prussia. L'arcivescovo Haynald combatte la politica del governo.

DIGIONE, 23. — La città è violentemente attaccata dalle ore una dopo mezzodi da una forte colonna prussiana verso il nord-ovest. Tutti sono al loro posto.

Ore 5.16. Il nemico occupò la Villa Pouilly e il Castello Saint Apollinaire, a 1500 metri da qui; dicesi che Ricciotti sia circondato.

Ore 6.15. Il nemico ritirasi sconfitto. Ricciotti impadronissi della bandiera del 61° reggimento di linea prussiana.

(Notte). Il nemico dopo aver simulato un attacco sulla nostra sinistra, riuni il grosso delle sue forze sulla strada di Langres, ed impadronissi per un momento della Villa Pouilly, dalla quale lo sloggiammo, facendo breccia nel muro e sotto una spaventevole moschetteria. La brigata Ricciotti prese la bandiera del 61° reggimento di fanteria prussiana. Le perdite del nemico sono enormi.

LILLA, 23. — Faidherbe diresse all'armata del nord il seguente ordine del giorno:

Soldati!
È dovere imperioso del vostro generale rendervi giustizia dinnanzi ai concittadini. Potete essere fieri di voi stessi perchè avete benemeritato della patria, coloro che non videro ciò che soffriste non potranno mai immaginarlo, e non havvi alcuno che possa accusarvi di queste sofferenze. Solo le circostanze le cagionarono. In meno di un mese avete dato tre battaglie ad un nemico di cui tutta l'Europa ha paura; gli avete tenuto fronte, e lo vedeste più volte retrocedere dinnanzi a voi; avete mostrato ch'esso non è invincibile, ed invero la disfatta della Francia non è cagionata che dall'inezza del governo assoluto. I prussiani trovarono in giovani soldati appena vestiti e nelle guar-

die nazionali avversari capaci di vincerli. Essi raccolgano pure i nostri sbandati, vantinsi nei loro bullettini; poco importa. Questi famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora toccato una delle vostre batterie. Onore a voi! Alcuni giorni di riposo, e coloro che giurarono la rovina della Francia, vi ritroveranno in piedi dinnanzi ad essi.

VERSAILLES, 23. — Alcuni distaccamenti dell'armata tedesca occuparono il 21 Dôle dopo breve combattimento; impadronironsi di 230 vagoni di viveri e di vestiti. I franchi-tiratori fecero saltare il ponte della ferrovia sulla Mosella fra Nancy e Toul. La prima armata sgombò il terreno dai nemici fino alle fortezze.

BORDEAUX, 24. — Un dispaccio ministeriale ai Prefetti dice che dopo la battaglia di ieri a Digione il nemico prese la fuga in direzione di Messigny, Norges, Savigny, e Lesec. Tutti i corpi fecero il loro dovere. Una gran parte dei mobilitati dell'alta Savoia giunsero in tempo per prendere parte al combattimento. Nell'ovest nessun incidente notevole; sembra che il nemico si ripieghi: il dipartimento della Mayenne è libero: Alençon fu evacuata; nell'est la linea da Lione a Besaونة fu rotta dagli esploratori prussiani a Byans presso Qui gey.

BORSA DI FIRENZE
25 gennaio

Rend. 57 35 57 30
Oro 24 01 21 99
Francia tre mesi 26 30 26 26
Prestito nazionale 80 95 80 90
Obbligazioni regia tabacchi 470
Azioni regia tabacchi 674 672
Az. Banca Naz. del R. d'It. 24 10
Azioni strade ferrate mer. 326 75 326 50
Obblig. » » » 180 176 75
Buoni » » » 432 50 432
Obbligazioni ecclesiastiche 78 92 78 75

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — I Cantori della *Linguadoca* con recita di alcuni artisti drammatici. Ore 7 1/2.

BORTOLAMEO MOSCHINI, gerente respon.

NEL NEGOZIO CHINCAGLIE

GIACOMO LUSTIG

trovansi in vendita

Candele dette HELIOS

PRIMA QUALITÀ

Lire **UNA** al pacco.

Presso la Ditta
NEGRELLI DOMENICO
E FIGLIO
Cambista, in Piazza dei Frutti
si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della **Compagnia Fondiaria Italiana.**
Vedi il programma in 4^a pagina.
1-71

EMISSIONE
DI 28,000 AZIONI
DELLA
Compagnia Fondiaria ITALIANA
Vedi il Programma
in 4^a PAGINA

Le Soscritzioni si ricevono all'Amministrazione del **Giornale di Padova**, presso la quale si può ispezionare il relativo Statuto.

UNA SIGNORA nubile, di circa 33 anni, cerca di pegarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana — Modico onorario — informazioni ecc. ecc.
Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per Acquisto e Vendita di Beni Immobili

Costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETA': nella Capitale del Regno d'Italia

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12 — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4 — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Alla 4. 5. 6. 7. 8. 9. e 10. Serie

del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4,000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento; March. Francesco di Trentola, Proprietario; Cav. Felice Musitano, Giuseppe Jandelli,

Consiglieri: Raffaello Vestrini Proprietario; F. A. Wenner, Dir. e prop. delle fabb. di cotone in Salerno; March. Carlo Brancia, Presid. del Tribun. civ. di Napoli; Cav. Domenico Paladini, Proprietario

Consiglieri: L. Modena, Negoziante; Eufrauto Marchi, Ingegnere; Angiolo Gemmi; Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio; Cav. dott. Oreste Ciampi, Consulente leg. della Socie'

DIRETTORE GENERALE: Avvocato GIOV. BATTISTA MALATESTA

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso apri alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circonda i di una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possedimenti divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggeri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

- 1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.
2. Tenuta di Monte di Poto in Montese, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nob. fam. Boselli.
4. Possezione Vallone delle ceneri, presso Vasto Aimeo, di provenienza della famiglia Tonti.
5. Proprietà di Billosguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di S. Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca prov. di Mantova.
7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.
Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contandovi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno — il 16 0/0 nel secondo — e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a se medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore: dassi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano negli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento tanto favorevoli, che a nessuno allo infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggioso.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo di inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario; tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Alonta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha man-

tenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere per due anni la 2. e la 3. serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione, e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo Titolo, conosce cioè che la Società della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25 per cento.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a far valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare le proprietà.

Ed invero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale. E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi azionisti.

Essa si limita a non domandar per ora che parte dei versamenti, riservandosi di far appello agli azionisti, per l'intero capitale soltanto allora che siano per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare

agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società. La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefici e Dividendi. Le Azioni hanno diritto.

- 1. A un inter. fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente.
2. Al 75 0/0 dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

Dritti degli antichi azionisti.

I portatori dei Titoli delle prime serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione. Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/0 ma anche dei dividendi a datare dal 1 gennaio 1871.

VERSAMENTI

I versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione . . . L. 20 Al riparto dei titoli . . . » 30 Due mesi dopo . . . » 75 Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno 3 mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori. Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi

Per facilitare ai portatori dei Titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i sig. U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provençe, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — e a Ginevra presso i banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, e 28 gennaio 1871.

- a Torino presso i signori U. Geisser e C.
> Carlo de Ferney.
> La Sede della Società, via Nazionale, 4.
> B. Testa e Comp.
> Giustino Bosio.
Venezia > I. Henry Texeira De Mattos.
> Ed. Leis.
> P. Tomich.
Milano > Compagnoni Francesco.
> Algier Canetta e C.
Roma > La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
> B. Testa e Comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
> Marignoni e Tommasini.
Genova > A. Carrara.
Napoli > Onofrio Fanelli, Toledo, 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
> La Sede della Società, via Toledo, 348.
Verona > Fr. Pincherli fu Donato.
> Figli di Laud. Grego.
Livorno > Moisè Levi di Vita.
Bologna > Antonio Mazzetti e C.
> Giuseppe Sacchetti.
Mantova > L. D. Levi e C.
Piacenza > Cella e Moy.
Modena > M. G. Diena fu Giacob.
Trieste > Alla Succursale della Wiener Wechselbank.
Vienna > La Casa principale della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a BERNA, a GINEVRA, a FRANCOFORTE e a BRUXELLES presso i Banchieri che saranno indicati.

Le Soscritzioni si ricevono: IN PADOVA all'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, e presso i signori Dott. Giuseppe Wollemborg, Francesco Anastasi, Leoni e Tedesco, Rizzetti Francesco e C., Graesan Giovanni.